

Per sorridere in classe: "Il professor SVENETTE..."

di Paola Riboni

Al tempo di VADERETRO, nella città di NONIM-PORTA, sorgeva la scuola media superiore di SISSIGNORE.

In essa si studiava, o almeno si stava curvi sui libri, si ripassava, si sottolineava e non c'era mai tempo per la discussione, il confronto, i dibattiti.

Imparare molto a memoria, recitare i bei pezzi fingendo di averne capito il significato, ricevere l'approvazione sotto forma di voto numerico, erano le massime aspirazioni della fauna studentesca.

I rarissimi soggetti "ribelli" (cioè dotati di convinzioni personali, consci dei propri diritti e non solo dei doveri, provvisti di estro, intuito...) avevano vita difficile: sette in condotta, sospensioni, sgridate con sfumature apocalittiche dal professore di religione-di-Stato, don NONMITENTARE.

In tale clima di apertura mentale, si acculturava in particolare una sezione tutta femminile, molto sottomessa e persino famosa per qualche mente superdotata: una calcolatrice vivente, che furoreggiava in equazioni di secondo grado ed una pia-donna che recitava a memoria brani del Vangelo in latino.

La pseudo-latinista, però, non si destreggiava altrettanto nella lingua italiana e un giorno i verbi al passato remoto le giocarono, *coram populo*, uno scherzo da...

Eccola, dunque, compunta ed ossequiente, pronta per una interrogazione di letteratura italiana. Era pregna di sapienza, accumulata in ore di bla-bla a memoria, ma quel giorno il meccanismo si guastò, per un verbo stuzzicato a sproposito.

All'inizio si udirono magnificenze: *sedula atque obsequens puella*, recitava vita e miracoli di Alessandro Manzoni, persino le preghiere preferite e i pensierini della sera, roba da far palpitare un Mike Bongiorno.

Se non che, il professor DORMIVEGLIA quel giorno non la lasciò cantilenare e, in un momento di lucidità, osò porre una domanda.

Terrore: la poverina veniva costretta a frenare su pagina 284 e ad usare il cervello in dotazione.

"Ehm... sì... il poeta scrive..."

A questo gioiello, il professore di stazza carducciana si svegliò violentemente: - Come?? Ripeta! -

E la creatura impaurita: "Dicevo, appunto... che il poeta scrive..." Il professor Dormiveglia diventò paonazzo e le corde del collo fecero saltare il primo bottone della camicia.

- Ma come, scrive??...

La poveraccia tremava e alcune collegiali recitavano giaculatorie e scongiuri, invocando il classico Deus ex machina.

Infine tentò una spiegazione quasi-logica: "Ecco, forse provvedette a fornirsi di penna e carta... non so... credo che solo così scrive!!"

Ahimè, aveva peggiorato tutto e lo "ripetette" ancora!

Ormai la pressione sanguigna stava sconvolgendo le cellule cerebrali del professore che, vaneggiando, sbottò: - Ma se quello facette ciò che lei dicette io... -

Alle prese con tutte quelle "ette", gli si era aggrovigliata la lingua.

Tentò, boccheggiando, di alzarsi e di fuggire, ma... "svenette", lasciando le alunne assai... interdetto!

CUM IGNOMINIA.



Professor Svenette
(ex Dormiveglia)